

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● MERCATO DIFFICILE PER ALCUNE DENOMINAZIONI

Torna la distillazione di crisi, ora anche per i vini doc



Il prezzo di liquidazione per i vini comuni è di 1,75 euro per % vol/hL, mentre per i doc non potrà superare il 65% del prezzo di mercato di ciascun vino fissato dalle Camere di commercio

di **Gabriella Ammassari**

La richiesta di aprire la distillazione di crisi anche per i vini a doc (il relativo decreto è in corso di emanazione) è il chiaro segnale di una situazione molto difficile.

Al momento della predisposizione del Piano nazionale di sostegno, nel 2008, si decise infatti di limitare la misura ai vini comuni, anche nella considerazione che un vino a denominazione d'origine può essere in ogni caso declassato e poi distillato.

L'ocm e le distillazioni

La misura venne utilizzata nel 2009, su richiesta di alcune Regioni, e venne aperta per tutta Italia, utilizzando una riserva che il Ministero aveva costituito sulla dotazione finanziaria di quell'anno.

Il meccanismo della nuova ocm, inoltre, prevede che la quota percentuale sulle risorse nazionali (reg. Ce n. 1234/2007 art.103 *quinquies*) sia decrescente nel cor-

so degli anni (20% nel 2009, 15% nel 2010, 10% nel 2011 e 5% nel 2012), dopodiché la misura non sarà più applicabile.

Peraltro, dopo il 2009, le Regioni hanno deciso di non costituire più la riserva nazionale, per cui tutti i fondi annuali del Piano di sostegno (con l'esclusione della distillazione dei sottoprodotti e del 30% sulla promozione che resta a livello nazionale) sono stati ripartiti tra le Regioni, che li hanno destinati alle varie misure.

Ho già scritto in passato della preoccupante migrazione, a consuntivo, dalle misure innovative, come la promozione, alle vecchie misure come arricchimenti e distillazione per uso alimentare.

Tuttavia nessuna Regione ha, preventivamente, destinato misure alla distillazione di crisi.

Problema giacenze

Cosa è successo quest'anno?

In un paio di Regioni sono state fatte fortissime pressioni per risolvere il pro-

blema di notevoli giacenze di vini a doc degli anni precedenti.

Ma il prezzo fissato dal decreto ministeriale 29-7-2009, relativo alla distillazione dei vini comuni, pari a 1,75 euro per % vol/hL, non copriva, a parere dei produttori, i costi di produzione del prodotto e i mancati ricavi.

Quindi l'ipotesi di declassare il vino e poi distillarlo è stata scartata.

Si è scatenata a questo punto una bagarre tra le Regioni, le quali temevano che alla distillazione limitata a due sole di esse venissero destinate risorse nazionali.

Alla fine si è trovato un accordo ed è stato emanato il decreto relativo.

Quali sono i punti fondamentali?

In primo luogo, la distillazione di crisi è stata aperta per tutti i vini, quindi sia per i vini comuni, sia per quelli a doc.

Per i vini comuni, il prezzo viene riconfermato a 1,75 euro per % vol/hL, mentre per i doc non potrà superare il 65% del prezzo di mercato di ciascun vino oggetto di distillazione, desunto dai bollettini delle Camere di commercio.

Da dove si prenderanno le risorse, visto che nel Piano nazionale di sostegno 2010-2011 inviato a Bruxelles non era stata inserita la misura?

Le Regioni che intenderanno ricorrere alla distillazione di crisi, sia per i vini doc sia per quelli comuni, potranno indirizzarvi le risorse precedentemente destinate ad altre misure, ma solo nel limite del 10% del budget regionale.

Il decreto prevede, pertanto, che entro il 28-2-2011 le Regioni comunichino al Ministero l'ammontare dei fondi destinati alla misura e la relativa rimodulazione delle risorse destinate alle altre.

Successivamente al 28 febbraio, se le richieste delle Regioni non avranno, complessivamente, raggiunto il 10% del budget nazionale, il Ministero potrà autorizzare le Regioni che hanno fatto richiesta di attivazione della misura a superare il 10% del budget regionale, sempre nel rispetto del 10% di plafond nazionale.

Per la distillazione delle doc, infine, è stato posto il vincolo che le denominazioni che chiedono la distillazione di crisi si dovranno almeno impegnare, nella campagna 2011-2012, a una riduzione del 20% delle rese previste dal disciplinare di produzione.

Fin qui l'operatività della misura.

Quali misure verranno tagliate

Viene tuttavia spontaneo riflettere che, ancora una volta, si sceglie la via più facile; sarà poi interessante vedere da quali misure le Regioni richiedenti ricaveranno il loro 10%. È facile profetizzare che i primi soldi si otterranno dalla rimodulazione della risorsa investimenti, che quest'anno era stata attivata, in via sperimentale, per 15 milioni di euro (ripartiti tra le Regioni, un po' più di una mancia). E poi sicuramente anche la promozione pagherà il suo balzello.

Altra considerazione da fare è che una misura come la distillazione di crisi, applicata a livello regionale, creerà sperequazioni tra i produttori: infatti l'esperienza passata insegna che a questa misura accedono non blocchi di Regioni o di prodotti, ma i singoli produttori che si trovano in difficoltà.

Sarà quindi interessante vedere al 28 febbraio quante Regioni presenteranno la richiesta, e se la presenteranno solo per i vini comuni o anche per qualche doc.

Altra considerazione riguarda i prezzi: è evidente che, garantendo il 65% del prezzo di mercato, il prodotto che si potrà distillare sarà molto meno di quello che si sarebbe potuto distillare a 1,75 euro per % vol/hL e, quindi, la misura avrà comunque un'efficacia minore.

Infine, guarda caso, chi chiede la distillazione di crisi è chi più insiste per le fascette obbligatorie sulle doc.

Siamo alla solita schizofrenia: abbiamo delle doc che faticano a stare sul mercato e, invece di sostenerle con misure di promozione o di riassetto, le oberiamo con nuovi obblighi e balzelli.

Quando capiremo che non è sottoponendo il vino a controlli su controlli che gli daremo un maggior valore? Chi agisce in maniera fraudolenta troverà sempre il modo di aggirare gli ostacoli e a pagare saranno, come sempre, i produttori onesti.

Quando anche le strade della distillazione saranno chiuse (e a nessun produttore fa piacere mandare a distruggere il suo vino), si procederà con le estirpazioni.

Gabriella Ammassari

● DOPO IL SÌ DEL SENATO IL DECRETO VA ALLA CAMERA

Nel milleproroghe l'agricoltura non c'è

di **Letizia Martirano**

Il Senato ha concesso la fiducia al Governo sul decreto legge milleproroghe. Ora il testo passa all'esame della Camera dove dovrà essere approvato entro il 27 febbraio.

Nel maxiemendamento, che sostituisce l'intero articolato, sono state inserite una serie di norme introdotte con emendamenti dalle Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio. Tra queste ci sono la proroga della scadenza del pagamento delle multe per le quote latte, la proroga del piano triennale della pesca, norme più stringenti sui Centri di assistenza agricola (Caa), norme sul personale Agea e sull'Eipli (Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Campania).

Nulla invece è stato introdotto dal Senato per quanto riguarda le risorse per il settore bieticolo, per il gasolio per le serre e per il finanziamento delle attività istituzionali delle associazioni allevatori.

Battaglia sulle Apa

Su quest'ultimo punto si è svolta una battaglia parlamentare, a tratti surreale, culminata in un nulla di fatto per gli emendamenti presentati da Leana Pignedoli e Mauro Bubbico del Pd, quindi solo da senatori dell'Opposizione, perché quelli della Maggioranza hanno rispettato in blocco, per questa partita, l'ordine del Governo di non modificare il tetto di spesa.

Pignedoli si è battuta a fondo fino ad ottenere il via libera della Commissione bilancio per uno stanziamento di 25 milioni che invece le Commissioni di merito hanno bocciato.

Ha vinto quindi la linea del Ministero dell'economia, che si rifiuta di reperire fondi per le Associazioni allevatori giu-

Niente soldi all'agricoltura, tranne 5 milioni di euro collegati al rinvio del pagamento delle multe latte

stificandosi dietro il fatto che si tratta di materia devoluta alle Regioni. Regioni che, a loro volta ribadiscono che i trasferimenti statali per le competenze loro devolute, tagliati di circa 4 miliardi dal decreto legge 78/2010 sono per trasporti locali ed edilizia sanitaria e null'altro.

Formalmente però il decreto del presidente del Consiglio dei ministri (dpcm) per il trasferimento dei fondi non è stato ancora emanato e quindi, sul piano teorico, potrebbe tener conto delle esigenze delle Apa. Proprio quello di cui è convinto il ministro Giancarlo Galan.

Chiamato in causa, durante una riunione straordinaria tra Governo e assessori all'agricoltura sulla questione, il ministro ha dichiarato di non poter fare nulla perché sono le Regioni ad aver deciso di prediligere sanità e trasporti e sono loro che devono cambiare idea.

A loro volta le Regioni sostengono che così non è e che lo Stato può, e soprattutto deve, intervenire perché le Associazioni allevatori svolgono una funzione sovregionale agendo sul fronte della sicurezza alimentare nazionale.

Più esplicitamente politico è stato lo scontro avvenuto sulla questione della ulteriore proroga al 30 giugno 2011 del pagamento delle multe per le quote latte. Alcuni, non moltissimi in verità, hanno protestato per la decisione del Governo di reperire soldi per questa esigenza, ma alla fine la Lega Nord, da cui è partita l'iniziativa, ha vinto sia pure con un finanziamento più contenuto: da 30 milioni si è passati a 5 milioni, facendo saltare, secondo alcuni, una sorta di condono tombale delle multe. ●